

Il vero De Gasperi

«Una vita da statista dedicata al popolo»

Fioroni e la ristampa della biografia del leader Dc
«Destra o sinistra? Era solo al servizio del Paese»

di **Simone Arminio**
ROMA

Un Alcide De Gasperi visto da vicino torna a disposizione di chi voglia riscoprirne la figura grazie alla riedizione della biografia di Iginio Giordani. Un testo che sgombra il campo da un malinteso: il primo presidente del Consiglio della Repubblica italiana era di destra o sinistra? «Sono categorie da tifoseria che per la sua figura e per la politica dell'epoca - spiega Giuseppe Fioroni - non hanno senso».

Riscopriamolo dunque, Fioroni, già ministro della Pubblica Istruzione, esponente dell'Ulivo prodiano, di scuola Dc, autore della prefazione alla nuova edizione dell'opera di Giordani in qualità di vicepresidente dell'Istituto Toniolo.

«Quella che abbiamo deciso di ristampare con la casa editrice Studium - e presentiamo oggi a Bologna, alle 11 a Palazzo d'Accursio - è la prima biografia su De Gasperi. Giordani ci riconsegna un De Gasperi visto da vicino, raccontato a pochi anni dalla morte, dopo aver vissuto l'attività politica al suo fianco».

E che De Gasperi è, dunque?

«Un politico attuale nel pensiero e nell'azione. Un uomo che pensa ciò che dice, e poi lo fa».

Oggi suona quasi rivoluzionario.

«Ci sono passaggi in cui racconta il suo programma elettorale, e lo fa con un senso di realtà e con una normalità negli anni della ricostruzione, anzi io amo dire della 'costruzione', di cui oggi avremmo tanto bisogno».

Un uomo attento al popolo o chiuso nel suo ruolo?

«Un politico totalmente votato alla solidarietà e al popolo, ma in un modo totalmente opposto al senso populistico di oggi. De Gasperi incarnava nel suo agire l'autonomia di giudizio, come nella scelta atlantista».

Un tema molto attuale.

«De Gasperi fece la sua scelta di campo con un dibattito serrato e senza doppi giochi, rispettando chi non condivideva quella scelta, ma guidando l'Italia verso la strada che riteneva più giusta».

Nella prefazione ricorda l'aspro giudizio che il comunista Togliatti ebbe di De Gasperi anche dopo la sua morte. Ma dunque era di destra?

«Destra e sinistra sono contrapposizioni di oggi. Quello di De Gasperi era un campo culturale e non partitico o ideologico. Un

pensiero e un impegno profondo al servizio del Paese e della sua costruzione, basata sulla capacità di rispettare i valori altrui. L'esatto contrario di quella politica con sotto il vestito niente che sentiamo e vediamo oggi».

È così lontana la politica di oggi?

«Soprattutto nei numeri. Allora votava il 90% degli aventi diritto e chi vinceva le elezioni sentiva il mandato a rappresentare i cittadini con politiche forti e orientate al bene comune piuttosto che al consenso. Oggi si vince sul 40% dei voti: le elezioni le vince quel 60% che sta a casa».

E che leadership era, la sua?

«Quella di un politico e di un partito, la Dc, di cui tutti avevano le chiavi. Un'idea molto lontana da quella odierna, dove chi guida si sente in diritto di accogliere o cacciare gli altri».

Oggi l'Europa è in crisi e i rapporti con gli Usa pure. De Gasperi che farebbe?

«Aveva scelto l'alleanza atlantica e l'Europa. Quando la Francia scelse di non appoggiare una difesa comune, pianse perché intuì che il blocco di nuove guerre sarebbe stato più complesso. Basta questo a descrivere l'attualità del suo pensiero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra, lo storico leader
Dc Alcide De Gasperi
(1881-1954). Sopra, l'ex
ministro Giuseppe Fiori